



Comune di Rimini

Piazza Cavour, 27 - 47921 Rimini
tel. 0541 704261 - 2 fax 0541 704338

ufficio.stampa@comune.rimini.it
www.comune.rimini.it

Ufficio Stampa

BENEDETTO GENNARI

Una Madonna col bambino per la corte d'Inghilterra
UNICUM Racconti al Museo/Primavera estate 2021
a cura di Massimo Pulini

Rimini, Museo della Città- Manica Lunga

7 maggio- 13 giugno 2021

in collaborazione con Giusti Antichità
NFC catalogo a cura di Massimo Pulini

E' la **Madonna col Bambino** di **Benedetto Gennari** ad aprire venerdì 7 maggio la rassegna di arte antica **Unicum – Racconti al Museo** allestita nello spazio della Manica Lunga, reso particolare dal bel progetto allestitivo degli architetti Mori Cumo Roversi.

Benedetto Gennari (1633-1715) fu un pittore raffinato e virtuoso che lavorò a lungo e copiosamente, prestando la sua abilità artistica per ben tre re e tre regine durante il XVII secolo, in un periodo esaltante e drammatico per l'Europa che aveva sul proprio scacchiere alleanze e conflitti diversi.

Transitato in un'asta portoghese, come **Mater amabilis**, il dipinto è stato subito riconosciuto per le sue qualità – dalla giocosa naturalezza del bambino che porge la rosa, all'incantevole materna dolcezza del volto della madre - : dai morbidi panneggi agli incarnati ai caratteri dei volti, tutto racconta che la mano sia quella di Benedetto Gennari, quando questi era alla corte degli Stuart, come testimonia una sua *Nota di quadri* eseguiti a Londra dal 1674 al 1688.

Benedetto crebbe alla bottega del **Guercino**, Giovan Francesco Barbieri, fratello della madre Lucia, vivendo appieno quella intensa stagione che si nutriva di influenze e reverberi pittorici di impronta bolognese.

Si trasferisce infatti a soli 9 anni da Cento, dove era nato nel 1633, nella città felsinea. Qui si respirava ancora lo spirito artistico del 'divin Guido', cioè del grande e inimitabile Guido Reni. Incise nella sua formazione l'educazione guercinesca, la stretta collaborazione col più giovane fratello Cesare, con cui spesso condivise, almeno inizialmente, molte commesse pur nel lessico distinto delle reciproche personalità. Poi avvenne un salto, una parabola professionale e un percorso come da romanzo: per almeno vent'anni, fu oltrealpe, pittore consolidato, sospinto anche dalla fama del Guercino: nel 1672 inizia il soggiorno alla corte francese, cui seguì, a partire dall'autunno 1674 il suo servizio presso la corte inglese, in due sedi, a Londra e a Saint Germain-en-Laye, divenuto rifugio, dopo la rivoluzione, della famiglia reale.

I suoi accenti si fanno 'oltremontani', sempre più sensibili, dotati di 'eleganza fastosa', capace di raccontare volti e personalità, miti, luci e trionfi. Lavorò a Parigi per il re di Francia, Luigi XIV e come scrive Massimo Pulini " non da semplice comparsa" e fu alla corte degli Stuart. E specialmente nei ritratti per i quali fu molto apprezzato ebbe una prestigiosa clientela, come il duca Vincenzo Guastalla, il principe Eugenio di Savoia o il maresciallo Enea Silvio Caprara a Vienna. Mantenne viva anche la sua produzione di pale d'altare e soggetti sacri, innescando sul suo originario accento naturalistico e la sua vividezza barocca una diversa consapevole maturità, depurata da eccessi sentimentali e arricchita dalle esperienze nordiche. Fu membro dell'Accademia Clementina a Bologna fin dall'atto della sua fondazione nel 1709 e fu il primo ad assumere quello stesso anno l'incarico di direttore della scuola del nudo.